

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0448/2002**

10 dicembre 2002

## **RELAZIONE**

sull'acquicoltura nell'Unione europea: presente e futuro  
(2002/2058(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Hugues Martin



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	5
MOTIVAZIONE.....	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI. ....	16

## PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 16 maggio 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per la pesca era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sull'acquicoltura nell'Unione europea: presente e futuro e che la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori era stata consultata per parere.

Nella riunione del 13 marzo 2002 la commissione per la pesca ha nominato relatore Hugues Martin.

Nelle riunioni del 12 novembre 2002 e 10 dicembre 2002 ha esaminato il progetto di relazione.

In quest'ultima riunione ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Struan Stevenson (presidente), Rosa Miguélez Ramos (vicepresidente), Brigitte Langenhagen (vicepresidente), Hugues Martin (vicepresidente e relatore), Gordon J. Adam (in sostituzione di Heinz Kindermann), Elspeth Attwooll, Arlindo Cunha, Salvador Jové Peres, Carlos Lage, Vincenzo Lavarra, Giorgio Lisi, Albert Jan Maat, Ioannis Marinos, Manuel Pérez Álvarez, Catherine Stihler, Daniel Varela Suanzes-Carpegna e Herman Vermeer (in sostituzione di Niels Busk).

Il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori è allegato.

La relazione è stata presentata il 10 dicembre 2002.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### Risoluzione del Parlamento europeo sull'acquicoltura nell'Unione europea: presente e futuro (2002/2058(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo su una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquicoltura europea del 19 settembre 2002(COM(2002)511),
  - vista la comunicazione della Commissione su una strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (COM(2001) 264),
  - vista la riunione del sottocomitato dell'acquicoltura della FAO a Beijing, in Cina, del 18-22 aprile 2002,
  - visti il programma di lavoro e i risultati delle visite compiute dal relatore,
  - sentiti i rappresentanti e gli esperti di questo settore di attività nell'audizione pubblica organizzata dalla commissione per la pesca svoltasi il 1° ottobre 2002,
  - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la pesca e il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori (A5-0448/2000),
- A. considerando che l'acquicoltura marina (che comporta l'allevamento di pesci, di molluschi e di crostacei) e continentale presentano realtà imprenditoriali diverse che sono parte integrante della PCP e che l'acquicoltura integra e non si sostituisce al settore della pesca;
- B. considerando che l'acquicoltura deve totalmente informarsi al principio dello sviluppo sostenibile,
- C. considerando che l'acquicoltura contribuisce al mantenimento ed allo sviluppo dell'occupazione nelle zone continentali e costiere,
- D. considerando che l'acquicoltura rappresenta un'adeguata risposta all'incremento della domanda di prodotti ittici ed alla tutela delle risorse alieutiche,
- E. considerando che l'acquicoltura può rappresentare un'importante fonte di integrazione del reddito dei pescatori, che possono in tal modo diminuire l'attività di cattura e il conseguente impatto sulle risorse,
- F. considerando che la denominazione "acquicoltura" ingloba l'allevamento di specie molto diverse tra loro per quanto riguarda tanto la situazione economica attuale quanto le prospettive di sviluppo di ciascuna, ragion per cui è indispensabile analizzare singolarmente ciascun mercato per diagnosticare correttamente la situazione e le prospettive di ciascuna specie nonché adottare le misure atte alla rispettiva promozione,

- G. considerando che il settore acquicolo presenta forti esigenze di ricerca in numerosi campi e che i fondi stanziati sono insufficienti,
- H. considerando il necessario ripopolamento di specie in diminuzione nei fiumi nonché di talune specie marine,
- I. considerando che la piscicoltura, come qualsiasi altra industria, ha un impatto sull'ambiente compensato dalle norme comunitarie,
- J. considerando le norme che disciplinano l'introduzione delle specie allojene,
- K. considerando che i vari requisiti tecnici, ambientali e sanitari inerenti al settore acquicolo a garanzia della sicurezza alimentare creano non poche difficoltà specie alle piccole e medie imprese,
- L. considerando che la sempre più severa normativa ambientale unitamente al principio di precauzione rendono viepiù rigorose le procedure di concessione delle licenze,
- M. considerando, da un lato, che la pesca industriale potrebbe comportare gravi conseguenze per le risorse alieutiche e, dall'altro, che la piscicoltura potrebbe conoscere problemi d'approvvigionamento in mangimi,
- N. considerando che esiste una vera e propria competizione per lo spazio e che gli acquicoltori hanno gli stessi diritti e doveri degli altri utenti,
- O. considerando che la Commissione si è pronunciata il 26 aprile 2000 sulla non ammissibilità dell'acquicoltura contestualmente al regolamento sullo sviluppo rurale e che nell'attuale regolamento sullo SFOP nulla sostituisce i precedenti aiuti,
- P. considerando che alla Commissione, guardiana dei trattati, incombe la responsabilità di garantire la libera concorrenza nel mercato e di impedire le pratiche di concorrenza sleale attraverso le vendite sottocosto che vengono attuate in determinati settori acquicoli,
- Q. considerando che i prodotti importati e quelli dei paesi candidati debbono soddisfare gli stessi requisiti dei prodotti europei,
- R. considerando il necessario adattamento dei criteri di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori acquicoli,
- S. considerando che la politica attuata finora attraverso il regolamento SFOP, volta a potenziare lo sviluppo di nuovi impianti acquicoli come quelli per l'allevamento del rombo, è stata positiva sebbene ancora insufficiente rispetto alla crescita della domanda,
- T. considerando la mancata precisione delle prove di diagnosi tossicologica e la mancata uniformazione a livello europeo dei metodi di misurazione della tossicità, che comportano, a causa delle precauzioni talvolta eccessive, divieti più lunghi di raccolta e commercializzazione atti a minacciare la sopravvivenza delle aziende più vulnerabili e a limitare considerevolmente lo sviluppo delle attività produttive, in particolare per quanto riguarda gli allevamenti di molluschi bivalvi marini,

- U. considerando che talvolta il gran pubblico ha del settore acquicolo un'immagine alquanto negativa dovuta alla mancata conoscenza delle condizioni di allevamento,
1. chiede alla Commissione di potenziare la ricerca in tutti i settori dell'acquicoltura senza eccezioni, e agli Stati membri di continuare anch'essi a stanziare fondi sufficienti per la ricerca;
  2. fa sua l'iniziativa della Commissione di rivedere, semplificandola, la legislazione vigente in materia di sicurezza alimentare e di sanità pubblica ed animale, varando una coerente normativa comunitaria;
  3. riconosce che alcuni tipi di acquicoltura intensiva possono presentare problemi per la salute e il benessere degli animali, in particolare a causa del sovrappopolamento, e che è necessario reperire nuovi metodi per garantire un maggiore spazio per i pesci;
  4. invita la Commissione ad incoraggiare l'adozione di pratiche acquicole rispettose del benessere dei pesci e a proporre normative volte a salvaguardare il benessere dei pesci le quali dovrebbero, in particolare, tenere conto delle densità di allevamento e vietare i metodi di macellazione inumani;
  5. invita la Commissione a tener conto del peso economico di tutte le imprese, senza dimenticare le più piccole, per metterle in grado di adottare i requisiti tecnici e ambientali, il che richiede un adeguamento concertato della politica di sviluppo e delle norme sanitarie specifiche per ciascun tipo di produzione;
  6. chiede che siano tutelate le pratiche tradizionali come l'acquicoltura con reti da posta a pali, assoggettandole nel contempo a controlli specifici volti ad esaminare l'ambiente in cui esse sono attuate, solitamente zone di marea e spazi naturali;
  7. sollecita la modifica del regolamento relativo allo SFOP onde rendere ammissibili gli aiuti all'impianto dei giovani, all'ammodernamento ed alla successione delle imprese, in particolare per quegli allevamenti che registrano una crescita armoniosa il cofinanziamento degli aiuti per l'adozione di pratiche d'allevamento rispettose dell'ambiente, tenendo conto di tutte le forme di produzione comprese quelle destinate al ripopolamento dei fiumi;
  8. incoraggia lo sviluppo, per la piscicoltura, di nuove tecnologie quali i sistemi intensivi di riciclo idrico nonché la piscicoltura marina *off-shore*,
  9. invita la Commissione a incentivare la ricerca sul problema dei pesci fuoriusciti, sui pesci transgenici nonché sulle specie allogene avanzando, su queste ultime, proposte in ordine alla loro introduzione nell'ambiente;
  10. esprime le sue vive preoccupazioni per il recente sviluppo in Nordamerica di salmone modificato geneticamente. Va impedito qualsiasi tentativo di introdurre nella Comunità pesce modificato geneticamente fino a quando non sarà dimostrato che non presenta alcun pericolo per i consumatori o l'ambiente. È importante rilevare che la Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP) si è dissociata dalla proposta di produrre pesce geneticamente modificato;

11. esterna le sue inquietudini per il fatto che il salmone proveniente dagli allevamenti possa influenzare le riserve ittiche naturali, principalmente da un punto di vista genetico. Si sta tuttavia lavorando per ridurre al minimo tale rischio, tanto che si è registrato un notevole calo delle fughe di pesci;
12. invita la Commissione a compiere uno studio sulla fattibilità della creazione di una banca di dati e di conservazione di ceppi di pesci selvatici;
13. invita la Commissione a presentare una relazione sul benessere dei pesci d'allevamento, elaborata dal suo Comitato scientifico per la salute e il benessere degli animali, e chiede che le raccomandazioni contenute in tale relazione formino la base di una futura direttiva sul benessere dei pesci d'allevamento;
14. invita la Commissione a compiere uno studio approfondito in ordine all'impatto delle ostriche triploidi sull'ambiente naturale e ad esaminare il confinamento dei ceppi di ostriche tetraploidi madri in strutture terrestri adeguate, qualora risulti che la situazione attuale presenta un pericolo reale;
15. sollecita l'intervento della Commissione al fine di risolvere i problemi di commercializzazione di determinate specie, soprattutto orata e spigola, determinati dalle pratiche sottocosto attuate da talune imprese;
16. invita la Commissione a contribuire allo sviluppo di metodiche fisico-chimiche e biologiche armonizzate a livello europeo, che consentano di individuare le tossine e le loro concentrazioni nei molluschi;
17. reputa necessario promuovere la tendenza positiva degli ultimi anni verso una diminuzione dell'utilizzo di farmaci, prodotti chimici e altre sostanze artificiali nell'acquicoltura e destinare risorse ad una maggiore prevenzione delle malattie, alla garanzia di buone condizioni per i pesci (diminuzione delle malattie e della necessità di ricorrere a medicinali) nonché sviluppare sostanze e metodi di trattamento alternativi, rispettosi dell'ambiente;
18. invita la Commissione ad autorizzare l'uso, in seno all'Unione, di qualsiasi prodotto di vaccinazione la cui immissione sul mercato sia stata autorizzata in uno degli Stati membri;
19. chiede alla Commissione di impegnare nuove spese connesse con la ricerca sui vaccini, al fine di limitare l'uso di antibiotici, nonché alla ricerca zootecnica, al fine di migliorare i ceppi resistenti alle malattie;
20. appoggia la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio di sviluppare e divulgare i piani o i programmi integrati di gestione delle zone costiere o rurali onde risolvere i conflitti con gli altri utenti, con specifico riferimento al settore turistico;
21. propone di destinare risorse alla ricerca e allo sviluppo al fine di mettere a punto, sperimentare e mettere in pratica metodi di produzione alternativi, effettuando una valutazione del loro eventuale impatto ambientale globale rispetto alle tecniche tradizionali;

22. rileva che soltanto il 35% della farina di pesce viene utilizzato per i prodotti a base di pesce, mentre il resto è utilizzato nella produzione di altri alimenti. L'acquicoltura deve comunque adoperarsi per diminuire la dipendenza dagli oli e dalle farine di pesce e investire nello sviluppo di materie prime alternative, senza tuttavia rinunciare all'elevata qualità dei mangimi. Occorre al contempo garantire che la pesca delle materie prime per l'acquicoltura sia praticata in modo sostenibile;
23. rileva la necessità di sostenere la ricerca in materia di alimentazione dei pesci al fine, da un lato, di perpetuare l'approvvigionamento di materie prime e, dall'altro, di garantire la qualità dei prodotti e la sicurezza alimentare dei consumatori;
24. invita la Commissione a sviluppare la ricerca in materia di qualità nutrizionale dei pesci d'allevamento per consentire un'immagine obiettiva delle produzioni acquicole;
25. chiede alla Commissione di includere, tra i suoi obiettivi prioritari in materia di acquicoltura, quello di trovare nuove specie di elevata qualità e valore aggiunto e potenziare la ricerca comunitaria nonché lo scambio di buone prassi concernenti le medesime e i relativi metodi di allevamento al fine di consentire una migliore situazione concorrenziale con gli altri prodotti alimentari innovatori;
26. invita la Commissione a predisporre un codice di condotta che definisca chiaramente la miglior prassi da adottare nella produzione di pesce affumicato, in particolare scoraggiando l'uso di aromi di fumo e sostanze coloranti unitamente ad un tempo di affumicatura estremamente breve, e mirando ad applicare le norme più rigorose in materia di benessere degli animali, qualità ed igiene durante il processo di fabbricazione;
27. invita energicamente il Consiglio e la Commissione ad assoggettare i prodotti provenienti dai paesi terzi alle stesse norme in materia di igiene, di sicurezza alimentare e di benessere degli animali, onde evitare la concorrenza sleale;
28. invita la Commissione a dotare il settore dell'acquicoltura di un vero e proprio strumento economico in caso di crisi e ad enucleare regimi di sostegno in caso di calamità naturali biologiche (come le fioriture algali tossiche) o meno (del tipo Erika o Prestige), pur evitando che ciò comporti aiuti al funzionamento;
29. invita gli Stati membri a prevedere aiuti, grazie allo SFOP, per sviluppare nuovi strumenti che consentano la raccolta di informazioni statistiche sull'andamento della produzione e dei mercati;
30. invita gli Stati membri a rivolgere, nell'ambito dell'FSE e dello SFOP, una particolare attenzione alla formazione in ordine ai mestieri dell'acquicoltura, riconoscendo il ruolo delle donne in detto settore;
31. chiede alla Commissione europea di promuovere l'acquicoltura nell'Unione europea, in particolare nelle zone costiere interessate da ristrutturazioni importanti, come quelle interessate dal mancato rinnovamento di accordi di pesca con paesi terzi, e in generale nelle zone costiere e rurali dove non esistono attività alternative;
32. invita la Commissione a definire nuove norme di riconoscimento delle organizzazioni di

produttori adeguate al settore dell'acquicoltura;

33. sollecita l'organizzazione ed il coinvolgimento sia degli operatori del settore dell'acquicoltura sia delle leghe dei consumatori;
34. insiste sull'importanza che le professioni degli operatori dell'acquicoltura si organizzino a tutti i livelli, compreso il livello locale, garantendo la loro rappresentatività ed il loro coordinamento a livello europeo e incoraggiando l'adozione di codici di condotta da parte delle stesse;
35. propone il varo di un programma concertato di comunicazione tra la Commissione, gli Stati membri, le organizzazioni interprofessionali e professionali teso a rivalorizzare l'immagine della professione di acquicoltore presso i leader di opinione, gli operatori della distribuzione e i cittadini-consumatori nonché ad informare il pubblico sulle potenzialità e prospettive del settore; chiede inoltre che il regolamento SFOP sia integrato da una normativa specifica concernente la promozione della qualità dei prodotti dell'acquicoltura, per quanto riguarda tanto le denominazioni di origine quanto le campagne di promozione del consumo di questo tipo di prodotti, e insiste affinché le azioni di comunicazione presentino i prodotti dell'acquicoltura come privi di organismi geneticamente modificati;
36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

### 1. Introduzione

All'inizio del 2002, la commissione per la pesca del Parlamento europeo ha deciso di elaborare una relazione di iniziativa dal titolo: "L'acquicoltura nell'Unione europea: presente e futuro". Quest'interesse per l'acquicoltura indica la crescente importanza che il settore riveste. Nel corso degli ultimi dieci anni, infatti, l'acquicoltura ha conosciuto un rapido incremento a livello internazionale e nella Comunità europea, diventando il settore che ha registrato la più forte crescita nell'ambito della produzione alimentare mondiale (+11%).

La Comunità europea, da parte sua, rappresenta il 4,7%<sup>1</sup> per valore dell'acquicoltura mondiale ma occupa il primo posto al mondo per la maggior parte delle specie prodotte sul suo territorio (trota, spigola, orata, anguilla europea, rombo, mitili, ostriche). Il settore dell'acquicoltura costituisce una parte importante dell'industria della pesca comunitaria con 1,8 milioni di tonnellate nel 2000 (0,94 milione di tonnellate nel 1990), ossia il 27%. La Comunità europea ha visto passare la propria produzione ittica da circa 125.000 tonnellate nel 1980 a 297.000 tonnellate nel 1990, per raggiungere le 522.000 tonnellate nel 2000. Quantunque integrativo delle attività di pesca, il settore dell'acquicoltura costituisce un settore a tutti gli effetti.

La presente relazione riguarda il presente e le sfide che l'acquicoltura europea dovrà raccogliere, e offre delle riflessioni in merito all'orientamento che la Comunità dovrebbe seguire in futuro.

### 2. Il settore dell'acquicoltura nell'Unione europea

L'acquicoltura è l'allevamento di organismi acquatici, con ciò intendendo i pesci, i molluschi, i crostacei e le piante acquatiche. La trota, il salmone, i mitili e le ostriche sono le principali specie, e i principali paesi produttori sono la Francia, con 265.800 tonnellate (510 milioni di euro), seguita dalla Spagna (233.700 tonnellate, 212 milioni di euro) e dall'Italia (212.000 tonnellate, 357 milioni di euro). In termini di valore, il Regno Unito occupa il secondo posto (384,5 milioni di euro).

L'acquicoltura comunitaria è costituita da tre rami:

- l'allevamento di pesci di mare, in cui predomina il salmone della Scozia o d'Irlanda, benché l'allevamento di spigole e di orate nel Mediterraneo sia fortemente aumentato nell'ultimo decennio (soprattutto in Grecia). Il rombo, inferiore per quantità, è comunque importante, dato che la Spagna e la Francia producono la totalità di questa specie a livello mondiale;
- l'allevamento di crostacei e di molluschi in acqua di mare costituisce più dell'80% del volume dell'acquicoltura marina (pesci, crostacei e molluschi), i cui principali produttori sono la Spagna, con 208.400 tonnellate (in particolare per l'allevamento di mitili in Galizia), la Francia, con 208.100 tonnellate (in particolare per l'allevamento di ostriche), l'Italia (in particolare per le vongole nell'Adriatico) con 158.000 tonnellate ed il Regno Unito (113.400 tonnellate).

---

<sup>1</sup> Dati Eurostat 2000

- l'acquicoltura d'acqua dolce, costituita soprattutto dall'allevamento di trote (prima specie prodotta per valore con 500 milioni di euro), i cui principali produttori sono la Francia, l'Italia, la Germania (carpe) e la Danimarca.

La Comunità sostiene gli impianti acquicoli attraverso:

- il programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico (Rtd) <sup>1</sup>, anche se la parte principale di questi investimenti proviene dalle industrie acquicole o dai programmi di ricerca propri degli Stati membri;
- lo Strumento finanziario d'orientamento della pesca (SFOP), che tra il 1994 e il 1999 ha assegnato 280 milioni di euro (cioè 11% del suo bilancio) di aiuti agli investimenti materiali (realizzazione di impianti produttivi, progetti per la riduzione dell'impatto ambientale al fine di permettere lo sviluppo della produzione e gli aumenti di produttività).

Vantaggi dell'acquicoltura:

- rifornire il mercato di pesci, crostacei e molluschi, e ridurre lo squilibrio fra importazione ed esportazione dei prodotti ittici;
- creare posti di lavoro (57.000 addetti complessivamente, in aumento) e migliorare la situazione socioeconomica di molte zone costiere e rurali, dove non esistono di solito altre attività.

### **3. Problemi importanti affrontati dall'acquicoltura**

#### *Concorrenza e mercato*

Benché non abbia mai sofferto gravi crisi di sovrapproduzione, l'acquicoltura è contrassegnata da disfunzioni localizzate dovute in particolare all'inadeguatezza dei metodi di immissione sul mercato dei prodotti.

#### *Ambiente e consumatori*

L'acquicoltura esercita un impatto reale sull'ambiente circostante, ma è disciplinata da più di 150 regolamentazioni comunitarie (fra cui le principali ammontano a 20), che garantiscono il rispetto dell'ambiente. Molti sono i problemi che si pongono:

- la normativa ambientale è sempre più rigorosa, così come le procedure di concessione di licenze, spesso basate sull'applicazione del principio di precauzione;
- la piscicoltura marina e d'acqua dolce subisce la pressione di attività come il turismo; è necessario prendere in considerazione la futura disponibilità della farina e soprattutto degli olii di pesce, nonché il riversamento di scorie nelle acque;
- la mancanza di precisione delle prove per l'individuazione delle tossicità ha per conseguenza divieti di raccolta e di commercializzazione più numerosi e più lunghi, che possono minacciare la sopravvivenza delle imprese più fragili.

---

<sup>1</sup>Il sesto Programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico (Rtd) è stato già approvato, e dunque l'appoggio comunitario alla ricerca alieutica è previsto anche per dopo 2002.

### *Finanziamento comunitario*

Il 26 aprile 2000, la Commissione europea si è pronunciata sulla non ammissibilità dell'acquicoltura a titolo del regolamento sullo sviluppo rurale. In precedenza, il settore poteva beneficiare degli aiuti del FEAOG (aiuti all'impianto, aiuti alla successione delle imprese, cofinanziamento dei Contratti territoriali di impresa). Ma l'attuale regolamento dello SFOP non prevede la concessione di tali aiuti.

### *Comunicazione*

L'acquicoltura soffre notevolmente dell'immagine negativa, presso il pubblico, dell'allevamento intensivo, immagine veicolata dalle associazioni di consumatori e di tutela degli animali, che denunciano gli abusi dell'acquicoltura intensiva e l'utilizzo di antibiotici, e che ritengono che la qualità gustativa dei prodotti acquicoli sia insufficiente.

### *Allargamento*

L'allargamento comporta due principali pericoli: la concorrenza e la riduzione delle dotazioni finanziarie. Occorre tuttavia, relativizzare le conseguenze: i paesi candidati all'adesione sono principalmente produttori di carpe, produzione marginale nell'Unione europea.

## **4. Comunicazione della Commissione**

Nel frattempo il 19 settembre 2002 la Commissione ha presentato la sua comunicazione complessivamente positiva. Le sfide e le proposte della Commissione riflettono abbastanza bene le attuali preoccupazioni del settore. A differenza del Libro verde la succitata comunicazione tratta in maniera adeguata il settore dell'acquicoltura.

### **a) Le sfide e gli obiettivi**

- **Promuovere la redditività economica** dell'acquicoltura e risolvere i conflitti inerenti alla competizione per lo spazio. La Commissione intende **creare 8.000 - 10.000 posti di lavoro**, a lungo termine, specie nelle regioni dipendenti dalla pesca, e ciò nel periodo 2003-2008 nonché aumentare il tasso di crescita della produzione acquicola del 4% all'anno;
- **Garantire la sicurezza alimentare e la salute animale** nonché promuovere norme elevate in materia sanitaria e di benessere degli animali;
- **Garantire un'attività rispettosa dell'ambiente** affrontando i problemi ambientali con specifico riferimento alle conseguenze dell'eutrofizzazione, dei pesci fuoriusciti e degli OGM;
- **Incentivare la ricerca.**

### **b) Le proposte**

- Una prima serie di proposte riguarda:
  - L'aumento della **produzione**, ferma restando la volontà di enucleare le priorità dello SFOP, la promozione della ricerca, lo sviluppo di nuove specie e dell'acquicoltura biologica;
  - La **competizione** per lo spazio, basata sullo sviluppo dei sistemi di ricircolazione dell'acqua in circuito chiuso, di tecniche per le gabbie

d'allevamento dei pesci in alto mare, postula la necessità di annettere una maggiore priorità all'allevamento dei molluschi. La Commissione intende pertanto collocare i futuri sviluppi dell'acquicoltura nel contesto di strategie e piani di gestione integrati per zona;

- Lo **sviluppo** del mercato e l'**informazione**: si tratta di migliorare l'immagine del settore e di varare campagne promozionali nonché migliorare la raccolta di informazioni statistiche sull'andamento della produzione e dei mercati;
  - La **formazione** finalizzata all'adattamento dei programmi di formazione ed al riconoscimento del ruolo delle donne e dell'acquicoltura nello sviluppo rurale.
- Una seconda serie di misure si prefigge la **sicurezza** dei prodotti acquicoli nonché la **tutela ambientale**. Fra le principali misure figura la riforma della legislazione comunitaria in materia di igiene alimentare, lo sviluppo delle ricerche e maggiori controlli sulla proliferazione di alghe tossiche e malattie, l'aggiornamento e la regolare semplificazione della legislazione sulla salute degli animali, l'attenuazione delle incidenze degli scarichi e dell'impatto dei pesci fuoriusciti, delle specie allojene e degli OGM, la valutazione dell'impatto dell'acquicoltura sull'ambiente nonché il riconoscimento dell'effetto positivo della coltura estensiva e del ripopolamento.
- La **ricerca** riveste del pari un posto rilevante poiché la Commissione intende potenziare le possibilità di finanziamento delle attività di ricerca e di sviluppo tecnologico;
- Infine, quarto e ultimo polo: la "**governance**" tramite un maggiore coinvolgimento dei vari operatori ed un maggior ricorso all'autoregolazione ed agli accordi volontari.

## 5. Commenti sulla comunicazione della Commissione

- La comunicazione della Commissione analizza in maniera consona la problematica del settore acquicolo. Infatti, come illustrato dalle succitate proposte, essa mira ad un'acquicoltura sostenibile tenendo conto della necessaria redditività economica, della preservazione dell'ambiente, del proseguimento della sicurezza alimentare, senza dimenticare lo sviluppo della ricerca.
- Tuttavia, la comunicazione non prende sufficientemente in considerazione un certo numero di elementi:

### In materia ambientale

- a) promuovere i piani di gestione integrata nelle zone sia litorali che continentali.

### In materia di sicurezza alimentare

- a) I programmi di gestione sanitaria debbono tener conto delle attività di ripopolamento delle acque interne e dell'armonizzazione delle procedure di gestione dei trasferimenti di pesci vivi;
- b) Gli strumenti da porre in atto potrebbero comprendere una carta d'identità sanitaria per sito di produzione.
- c) La legislazione comunitaria in materia d'igiene alimentare dovrebbe tener conto delle peculiarità di ogni prodotto o produzione.

**In materia di ricerca**

- a) Le aziende dedite all'acquicoltura dovrebbero poter essere aiutate tramite i programmi di ricerca comunitari e nazionali.
- b) Forti incentivi finanziari potrebbero appoggiare la ricerca e lo sviluppo di nuovi vaccini onde sopprimere i rischi connessi con l'uso di antibiotici;
- c) Per consentire l'emanazione di raccomandazioni o di una regolamentazione comunitaria, garante del benessere dei pesci d'allevamento, è indispensabile avviare lavori di ricerca per definire criteri obiettivi.

**In materia di mercato e di finanziamento, occorrerebbe:**

- a) Modificare il regolamento relativo allo SFOP per rendere ammissibili gli aiuti all'impianto e alla successione delle imprese, il cofinanziamento degli aiuti per l'adozione di pratiche di allevamento più rispettose dell'ambiente;
- b) Definire norme specifiche per l'organizzazione di mercato nel settore dell'acquicoltura con specifico riferimento ai criteri che disciplinano le norme di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori (numero di aderenti, peso economico rispetto alla produzione nazionale, soglie di riconoscimento) poiché le norme attuali risultano inadeguate;
- c) Promuovere programmi comportanti miglioramenti nella gestione dei mercati, predisposti da organizzazioni professionali o interprofessionali;
- d) Per evitare distorsioni di concorrenza, definire una procedura di creazione di siti di produzione e di autorizzazione in Europa e fare in modo che i vaccini la cui immissione sul mercato sia stata autorizzata da uno degli Stati membri siano autorizzati su tutto il territorio dell'Unione.

28 novembre 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI**

destinato alla commissione per la pesca

sull'acquicoltura dell'Unione europea: presente e futuro  
(2002/2058(INI))

Relatrice per parere: Patricia McKenna

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 23 aprile 2002 la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori ha nominato relatrice per parere Patricia McKenna.

Nelle riunioni del 4 e 28 novembre 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 27 voti favorevoli, 10 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione: Caroline F. Jackson (presidente); Mauro Nobilia (vicepresidente), Marie Anne Isler Béguin (in sostituzione della relatrice per parere Patricia McKenna); María del Pilar Ayuso González, Jean-Louis Bernié, Hans Blokland, David Robert Bowe, John Bowis, Chris Davies, Marialiese Flemming, Karl-Heinz Florenz, Françoise Grossetête, Jutta D. Haug (in sostituzione di Dorette Corbey), Bernd Lange, Peter Liese, Torben Lund, Jules Maaten, Minerva Melpomeni Malliori, Rosemarie Müller, Riitta Myller, Giuseppe Nisticò, Ria G.H.C. Oomen-Ruijten, Béatrice Patrie, Marit Paulsen, Frédérique Ries, Didier Rod (in sostituzione di Hiltrud Breyer), María Rodríguez Ramos (in sostituzione di Anne Ferreira), Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Karin Scheele, Inger Schörling, María Sornosa Martínez, Catherine Stihler, Robert William Sturdy (in sostituzione di Robert Goodwill), Astrid Thors, Kathleen van Brempt, Peder Wachtmeister e Phillip Whitehead.

## CONCLUSIONI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori invita la commissione per la pesca, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. l'acquicoltura offre possibilità complementari e alternative alla pesca tradizionale a condizione di garantire che le attività vengano svolte rispettando i principi dello sfruttamento sostenibile e che quindi si possa sufficientemente prevenire il rischio di conseguenze nocive per l'ambiente, che possono verificarsi se l'attività viene svolta in luoghi inadatti, senza rispettare le norme in vigore o se essa avviene su una scala che non è compatibile con l'equilibrio ecologico della zona acquatica in cui viene praticata;
2. è preoccupante l'emissione di elementi nutritivi inutilizzati, che, in alcune regioni in cui le condizioni sono inadeguate o l'attività di acquicoltura è troppo intensiva, non possono essere trasformati dall'ecosistema naturale e pertanto possono contribuire all'aumento dell'eutrofizzazione;
3. il recente sviluppo in Nordamerica di salmone modificato geneticamente è allarmante. Va impedito qualsiasi tentativo di introdurre nella Comunità pesce modificato geneticamente fino a quando non sarà dimostrato che non presenta alcun pericolo per i consumatori o l'ambiente. È importante rilevare che la Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP) si è dissociata dalla proposta di produrre pesce geneticamente modificato;
4. è allarmante il fatto che il salmone proveniente dagli allevamenti possa influenzare le riserve ittiche naturali, principalmente da un punto di vista genetico. Si sta tuttavia lavorando per ridurre al minimo tale rischio, tanto che si è registrato un notevole calo delle fughe di pesci;
5. sarebbe opportuno destinare delle risorse alla ricerca e allo sviluppo al fine di mettere a punto, sperimentare e mettere in pratica metodi di produzione alternativi, effettuando una valutazione del loro eventuale impatto ambientale globale rispetto alle tecniche tradizionali;
6. occorre promuovere la tendenza positiva degli ultimi anni verso una diminuzione dell'utilizzo di farmaci, prodotti chimici e altre sostanze artificiali nell'acquicoltura e destinare risorse ad una maggiore prevenzione delle malattie, alla garanzia di buone condizioni per i pesci (diminuzione delle malattie e della necessità di ricorrere a medicinali) nonché sviluppare sostanze e metodi di trattamento alternativi, rispettosi dell'ambiente;
7. soltanto il 35% della farina di pesce viene utilizzato per i prodotti a base di pesce, mentre il resto è utilizzato nella produzione di altri alimenti. L'acquicoltura deve comunque adoperarsi per diminuire la dipendenza dagli oli e dalle farine di pesce e investire nello sviluppo di materie prime alternative, senza tuttavia rinunciare all'elevata qualità dei mangimi. Occorre al contempo garantire che la pesca delle

materie prime per l'acquicoltura sia praticata in modo sostenibile;

8. vi è motivo di effettuare controlli sull'incidenza di sostanze organoclorurate come i PCB, le diossine e i furani, sia nei pesci d'allevamento, sia in quelli pescati, sia in altri alimenti, tenendo debitamente conto delle norme e dei piani d'azione istituiti dall'UE;
9. alcuni tipi di acquicoltura intensiva possono presentare problemi per la salute e il benessere degli animali, in particolare a causa del sovrappopolamento, ed è necessario trovare nuovi metodi per garantire un maggiore spazio per i pesci;
10. in alcune zone gli allevamenti ittici sono attaccati da predatori quali i mammiferi marini e/o gli uccelli di mare. Questi problemi dovrebbero essere affrontati ricorrendo a mezzi non letali, in particolare mediante un'attenta scelta del sito e la costruzione di gabbie più solide;
11. il futuro della piscicoltura risiede nel passaggio dalla monocoltura intensiva del pesce a pinne alla molluschicoltura e a sistemi integrati di policoltura in cui varie specie, principalmente piante e pesci non carnivori, sono allevati insieme in una relazione ecologica più naturale, evitando i problemi della necessità di grandi quantitativi di cibo, dell'immissione di sostanze chimiche e di altri inquinanti e della fuga di pesce in ambiente selvatico.